

Anche se fosse perfetta la legge Martelli da sola non basterebbe

DA CIA VALENT

Non posso fare a meno di condannare il giudizio critico del compagno De Felice sulla legge 39 del '90 e sull'appoggio dato a tale atto legislativo dalla sinistra.

Durante i frenetici giorni della discussione del decreto Martelli c'è stato - a mio avviso - un cedimento della sinistra in parte giustificato con la necessità di far passare la legge che altrimenti non sarebbe mai stata approvata di fronte all'accanita opposizione del partito repubblicano, inusitatamente alleato del Movimento sociale, ed alla Lega Lombarda. Ma al di là di questo - confessando che per me la politica è determinata dalla capacità di rappresentare pienamente le istanze sociali di tutti e soprattutto dei più deboli - vi era anche il dato importante di quanti si erano impegnati, il 7 ottobre, a garantire a chi cittadino non è il godimento pieno dei diritti civili e il rispetto dei diritti umani. In quella data è stata avanzata, oltre le giuste critiche e le purtroppo vere lamentazioni degli immigrati e di quanti si battono e ancora oggi si battono per l'uguaglianza nei diritti, la proposta che il governo sanasse tutte le situazioni di irregolarità che aveva creato con la legge 943. Ma il governo ha fatto passare tutta una serie di provvedimenti che io come gran parte del movimento che ha aderito alla manifestazione nazionale del 7 ottobre non condivido: i flussi programmati (eufemismo che sta ad indicare il numero chiuso dato che se si programmano cinque arrivi e ne giungono sei il sesto verrà respinto o espulso allorché individuato), l'enorme incidenza della polizia nella vita dell'immigrato, la difficoltà nell'accesso ai servizi, insomma si è sancito che la diversità è uguale ad inferiorità. Si sono negati i diritti politici, il diritto a rivendicare i propri diritti. Non sono d'accordo con Laura Balbo (l'Unità del 16 marzo), e glielo dissi poco prima che venisse approvata la legge in questione: avevo appena saputo che la sinistra pur di approvare la sanatoria avrebbe ritardato gli emendamenti positivi che aveva presentato per migliorare la legge. Qualsiasi legge che stabilisca l'inferiorità di una persona rispetto ad un'altra non fa che creare una società potenzialmente razzista.

Il fatto che si sia sancito che l'immigrato è una specie di scolaro che se si comporta male viene messo fuori dalla porta, il fatto che i suoi referenti istituzionali siano diversi da quelli del «normale cittadino», il fatto che non possa accedere ai servizi nelle stesse forme degli italiani, il fatto che non possa esprimere con il voto la sua volontà di partecipazione alla vita politica e amministrativa della città e del paese nel quale abita, il fatto che si giustificano la loro presenza in quanto svolgono i lavori da noi rifiutati, tutto ciò non fa altro che creare una non persona priva di diritti e disuguale perché diversa. Ma oggi la legge è stata approvata. Ora dobbiamo darci da fare per garantire la realizzazione di strutture di integrazione reale degli extracomunitari. Credo che se anche si fosse votata ed approvata la legge migliore sull'immigrazione ci troveremo davanti ai danni di una società immeducata alla mondialità, alla valorizzazione in positivo delle diversità. È necessario che tutti noi, eletti e no, ci impegniamo ad avviare un processo di sensibilizzazione a tutti i livelli sociali: da chi gestisce a chi usufruisce. Sono molte le cose che non funzionano e per la sinistra, per noi, la presenza degli extracomunitari serve da spia per far rilevare quali siano state fino ad oggi le politiche sociali, economiche, sindacali e culturali. Il disagio sociale ha una sua matrice in una volontà politica al mantenimento di tale maledizione. Oggi nell'immigrato nero o meno bianco si vuole trovare il capro espiatorio di tale disagio. È troppo comodo per chi non può giustificare il malgoverno e la cattiva gestione politica della *res publica*. È necessario, e ricordo che il compagno Pizzanato una volta lo disse, riunificare le persone sulle basi di ideali di solidarietà. È necessario che la sinistra tutta, istituzionale e sociale, si rimpri degli ideali di giustizia sociale, di uguaglianza, di democrazia, solidarietà e libertà dato che chi non difende le proprie idee, i propri ideali, lo fa o perché questi non valgono niente o perché egli stesso non vale nulla.

«Le regole economiche a cui deve sottostare il Terzo mondo le creiamo noi e poi vogliamo stabilire con quale tipo di libertà debbono poter morire di fame...»

Dopo due anni vissuti a Cuba

Spett. redazione, mi preoccupa la campagna che da un po' di tempo a questa parte si sta accendendo contro Cuba. E non mi preoccupa tanto la «rivelazione» di verità e aspetti oscuri e negativi in proposito, quanto il taglio e la direzione che queste invettive prendono.

Ho vissuto a Cuba più di due anni, lavorando e studiando al Politecnico dell'Avana, dove ero arrivata con una borsa di studio del governo cubano dopo essermi laureata in Architettura a Venezia. Il governo, oltre ad offrirmi vitto, alloggio, stipendio, strutture e collaborazione mi ha anche dato la più completa disponibilità affinché io potessi sviluppare il mio lavoro (riabi-

lizzazione delle abitazioni in centro Avana), e una eccezionale apertura ad accettare fattivamente i risultati che i miei studenti e io andavamo raggiungendo. Cosa che nelle nostre strutture democratiche non mi risulta avvenire.

Ho vissuto da cubana (razionalismo, code e autobus come tutti) e sono tornata da poco. Credo, perciò, di poter affermare di conoscere la realtà cubana (diritti umani compresi). E ho vissuto per più di un anno nella città universitaria insieme a giovani ecuadoriani, boliviani, peruviani e guatemaltechi tutti mantenuti dal governo cubano (insieme ad africani e asiatici) per poter studiare con tranquillità. I giovani abituati alla repressione

ne brutta, che non immaginavano neanche di poter organizzare feste tra studenti senza la paura di irruzioni della polizia. Giovani per i quali era impensabile poter ricevere un'istruzione di buon livello scientifico e un'assistenza medica completa gratuita e di ottimo livello.

Il popolo cubano è un popolo degno un popolo in cui i concetti di solidarietà e attenzione verso il altro sono profondamente radicati e veni non si può passare sbrigativamente sopra al problema di quasi 30 anni di «blocco economico» imposto dagli Stati Uniti, la cui necessaria conseguenza è il isolamento totale e un'economia disastrosa.

Con questo non voglio fare un'apologia cieca della situazione a Cuba. Io stessa ho lamentato spesso come i cubani le limitazioni, i controlli, le file, le difficoltà per poter mangiare nei ristoranti dove si privilegia il turista con dollari (una forte entrata per valuta, che poi si utilizza anche per acquistare le sofisticate attrezzature mediche che fanno di Cuba uno dei Paesi più avanzati nell'assistenza), insomma quel clima di controllo sociale soffocante imparato dai sovietici.

Ma le regole economiche alle quali deve sottostare il Terzo Mondo le determiniamo noi, e poi pretendiamo anche di stabilire in che tipo di libertà gli altri debbono poter decidere come morire di fame.

arch. Patrizia Poletti, Venezia

Nella sanità ricollocarsi dalla parte dei cittadini

Cara Unità la proposta di valutare l'uscita dei comunisti dai Comitati di gestione delle Usl, avanzata da Achille Occhetto nella relazione di apertura del 19° congresso, non è frutto di superficialità ma, al contrario, di una riflessione profonda in atto nel partito da almeno un anno.

A partire dalla Convenzione nazionale sulla salute del 1988, il Pci ha avanzato e via via perfezionato una serie di proposte che, oltre a difendere i principi fondamentali della legge di riforma sanitaria, rispondevano all'esigenza di corrispondere ai mutamenti intervenuti nella domanda e nell'offerta di salute e alla necessità di modificare una struttura burocratica ingessata e non attenta ai diritti dei cittadini. Da questo sforzo è scaturita una proposta di politica sanitaria nuova, che contiene grandi novità e discontinuità di significato e valore generale come la separazione netta tra i compiti di direzione politica e l'attività di gestione, il superamento dei Comitati di gestione delle Usl e di qualsiasi forma di comitato di nomina politica.

È utile ricordare che è da questo sforzo di revisione che prendono corpo una qualità ed una radicalità nuove della nostra opposizione, che si è espressa nella lotta contro i ticket e per una sanità moderna, efficiente ed efficace.

Nonostante qualche risultato in termini di iniziativa, avvertiamo, anche di fronte alle pericolose proposte di legge del governo in campo sanitario, che l'insieme del partito risponde alle esigenze di battaglia politica in modo «ordinario». Occorre rinnovare con forza questo stato di cose.

Mi rendo conto che la proposta di uscire dai Comitati di gestione - dato che là dove siamo minoranza siamo già esclusi - potrebbe assumere il significato di una rinuncia alle poche posizioni di governo che ancora abbiamo, addirittura di una fuga dalle nostre responsabilità. Questo rischio esiste. Dobbiamo però valutare tutti gli altri rischi, a cominciare da quello di subire in modo subalterno l'esistente e l'offensiva avversaria, rinunciando a condurre la battaglia per riformare il sistema sanitario.

Inoltre diciamo la verità: le Usl possono decidere al massimo per 15 lire su ogni 100 lire del proprio bilancio e quindi pensiamo a nuove forme di controllo e a recuperare la titolarità della sanità ai Comuni. Per questo trovo giusta e necessaria una proposta che ricolloca il nostro impegno dalla parte dei cittadini e degli operatori sanitari.

Ignazio Ravaasi, Segretario regionale Pci Lombardia

Per la «Piazza delle bambine e dei bambini» a Terzi

Caro direttore, il fatto che il cammino verso il futuro passi attraverso le condizioni di vita, di gioco, di domanda culturale - le aspirazioni dei giovanissimi - sollecitate da tempo l'attenzione alle diverse condizioni in cui vivono i bambini, nel mondo ma anche sul nostro territorio diventa sempre più centrale l'importanza di una cultura per l'infanzia.

La Sezione Centro «A Gramsci» del Pci a Terzi ha promosso la costituzione del «Comitato cittadino per la Piazza delle bambine e dei bambini». Attraverso questa iniziativa ha richiamato l'attenzione sul tema di promozione culturale e di tutela dei diritti dei minori, che rappresenta un punto irrinunciabile di una società civile e democratica. Attraverso una petizione è potuta emergere una nuova sensibilità nei confronti dei bambini. Il grande numero di firme raccolte in pochissimo tempo evidenzia che ai cittadini nella loro generalità appare un fatto positivo che una città intera possa occuparsi con impegno dei suoi cittadini minori e conferma che c'è fra la gente una fondamentale esigenza di democratizzazione della società in tutte le sue articolazioni.

La proposta di una piazza delle bambine e dei bambini nel cuore della città a Terzi è figlia legittima del nuovo corso politico, un tassello importantissimo

di trasformazione della condizione urbana capace di rendere visibile il diritto di bambini e giovani a contare, a pesare sulle questioni inerenti alle proprie condizioni di vita e i propri bisogni. La proposta emerge come l'emblema di un impegno attraverso il quale si vuole affermare il minore come soggetto di diritti autonomi.

Non solo una Piazza quindi, ma uno spazio che assolve alla funzione di essere vissuto come momento complementare alle attività svolte all'interno di laboratori adiacenti: la biblioteca dei ragazzi e la nuova biblioteca-video-media-teca un laboratorio per eccellenza, quanto di meglio la città possa offrire ai giovani che si preparano a gestire il futuro della città. La proposta avanzata fa emergere la Piazza come momento di incontro e divertimento ma anche come promozione culturale, uno spazio flessibile, non statico, che affermi la possibilità del bambino di incidere sull'esistente e anche un importante momento di trasmissione di quella cultura dell'infanzia di cui è portatore l'Ente pubblico guidato dalla forza di sinistra, che deve favorire momenti di aggregazione e di incontro anche a quei genitori i cui figli non frequentano i servizi educativi per l'infanzia.

Anne Grete Nyhammer, Terzi

I gemelli handicappati e 420 maestre disoccupate

Spett. redazione sono il padre di due gemelli entrambi handicappati. Il nostro dramma è cominciato alla fine della scuola materna. Al momento della prescrizione alla scuola dell'obbligo ho presentato le varie certificazioni per la richiesta di sostegno con il rapporto uno a uno, anche perché frequentano in due sezioni separate dal momento che per legge non viene accettato più di un soggetto handicappato per classe.

Nonostante il Provveditorato agli studi abbia un eccesso di 420 maestre, tenute a casa per il calo demografico la mia richiesta non è stata esaudita con la conseguenza che sono costretto ad andare a ritirare uno dei miei figli alle 14 perché manca il sostegno necessario a farlo partecipare alle attività integrative, mentre l'altro fa il tempo pieno con «buchi» di tre ore giornaliere. Tutto questo a discapito del loro potenziale apprendimento.

Quando un genitore fa richiesta di sostegno non è per sollecitare assistenzialismo, ma recupero e riabilitazione che sviluppino al massimo le potenzialità del minore, in modo che un domani possa essere inserito nel mondo del lavoro e non pesare sulla collettività.

Caro direttore, abbiamo visto alla televisione e letto su tutta la stampa, che un gruppo di circa 60 mila studenti jugoslavi chiedeva al governo di Belgrado le armi per andare a eliminare gli albanesi nel Kosovo. A questo punto viene spontaneo chiedersi: ma nelle scuole della vicina Jugoslavia non insegnano nulla sulla importanza della pace? Non impartiscono lezioni su quelli che sono i diritti fondamentali dell'uomo? Non insegnano niente sul rispetto delle diversità etniche e culturali - e proprio laddove il problema delle etnie e la convivenza con esse è un problema storico?

Gli studenti hanno chiesto le armi per normalizzare la situazione nel Kosovo, e la testa del leader albanese Azem Vllazi, attualmente in carcere. Né crediamo che mettendo gli arresti domiciliari dispensandoli dal lavoro i 115 firmatari, tutti docenti della lettera di protesta nella quale chiedevano la riapertura delle scuole e delle Università di Prishtina, i serbi riescano a stradicare una cultura, un popolo a sé diverso.

Siamo un gruppo di docenti dei tre paesi arbereshë (italo-albanesi): Pallagorio, San Nicola Dell'Alto e Carlini in provincia di Catanzaro, e come tale sentiamo la necessità di esprimere la nostra indignazione contro simili richieste

Carlo Bocci, Genova

Solidarietà con 115 insegnanti albanesi del Kosovo

Poca cosa, d'accordo, e con educata circospezione, ma evidentemente preoccupata di non contrarre i nostri mali.

Questo spiegherebbe anche perché gli abitanti della Luna, al tempo dello sbarco degli americani, non si fecero trovare in casa.

Signor direttore, Radio radicale ha chiuso Venerdì 2 marzo le trasmissioni sono state interrotte a causa della gravissima crisi economica e finanziaria, che da tempo attanaglia l'emittente romana. A meno di veri e propri miracoli, dopo il 30 aprile l'azienda sarà messa in liquidazione.

È proprio vero che si apprezzano l'importanza e la peculiarità di qualcuno solo dopo che quest'ultimo non esiste più. Potrà sembrar strano il dire del «qualcuno» ad un radio, ma non è retorica né circostanza l'affermare che Radio radicale era, oltreché formata da molti «qualcuno» realmente unica e speciale. Da più di 15 anni, pur fra molte traversie, faceva e dava quello che la Rai mi si consenta, non ha mai voluto e certo non non potuto, fare e dare le sedute in diretta del Parlamento, i processi dai tribunali, la cronaca delle assemblee, dei dibattiti, delle manifestazioni di ogni genere e tipo, i congressi dei partiti (di tutti i partiti!), i fili diretti sui più svariati argomenti,

pubblici, di attualità, che informavano e interessavano la gente.

Ora Radio radicale è muta, resa tale da chi non ha voluto, se in buona o cattiva fede lo valuteranno altri, riconoscerle il «servizio pubblico», a parer mio unico in Italia, reso in questi anni. E tutto ciò mentre la presenza di scandalo e discepoli levitate concentrate editoriali sta vibrando un colpo esiziale, forse mortale, il pluralismo dell'informazione nel nostro Paese.

Un'altra voce, libera ed indipendente ha chiuso è stata chiusa, una voce che faceva di una massima di Einaudi il suo principio cardine: «La democrazia è il conoscere per deliberare». Da oggi, forse, conosceremo tutti un po' meno.

Claudio Bisiani, Tries e

È scoppiata la moda del «vestire Gorbaciov»

Cara Unità, orologi, zainetti, accendini, magliette, jeans tutti targati Ccpc. È scoppiata anche da noi la moda del vestire-Gorbaciov. La pubblicità cinilica dilaga, il commercio fiorisce, i utenti - e questo è quel che conta - gradisce Compañarano presto, se non ci sono già, pezzi contraffatti patache spacciate per autentiche.

Lo stile «carro armato» quello rude, grezzo si fa strada specialmente fra i teen-agers, i più inclini alle sollecitazioni dei media, i carri armati, quelli veri, passano ormai nel dimenticatoio. Atteggiamento psicologico, del resto comprensibile, dopo la scampata grande paura degli anni della guerra fredda, del mondo impazzito, delle guerre stellari? O piuttosto l'ennesima furbesca operazione «capitalistica» di chi, pur di inseguire il profitto a ogni costo, non disdegna di vendere la pelle dell'orso?

Un'ultima immagine quei jeans pubblicizzati a cartellone mi ricordano tanto gli scampi del nemico sconfitto. Leggi comunismo reale o non, appesi al ludibrio della nostra bella, gaudente, felice, libera e democratica civiltà. Trattandosi in fondo di jeans, si potrebbe dire «Una bella presa per il fondello».

Piero Antonio Zaniboni, Bologna

Perché la Luna si allontana con educata circospezione

Perché non si vergognano e ricevono una moltitudine...»

Spettabile direzione, sento il bisogno di focalizzare il vitale problema della sicurezza stradale, dato che, negli ultimi giorni, ho evitato ed incontrato un gran numero di incidenti molto gravi.

Evidentemente l'omo sapiens si sta disabitando all'uso del cervello, oppure la guida di un veicolo a motore provoca una forma di automatismo per cui il cervello stesso, e le sue facoltà, rimangono estraniati dall'individuo.

Gli organi di controllo si incontrano per le strade quasi esclusivamente per scopi repressivi o anche apparentemente persecutorici, quando

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e ai cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per i giorni a venire, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri ringraziamo:

Marcella Toje, Moncalieri; Alfonso Cavauolo, S. Martino Valle Caudina; Mauro Spinelli, Madonna Olmo; Angelo Tinelli e Angelo D'Acilio Maddaloni, Irea Gualandri; Milano, dott. Sauro Lopez Nunes, Milano; Gino Gibaldi, Milano; Mario Bianchini, Santo di Malò; e Vincenzo Ruscaia di Ragusa (abbiamo inviato la vostra lettera ai nostri Gruppi parlamentari), Claudio De Feo (Roma); Claudio Lombardi, Roma; Agostino Buono, Portici; Raffaella Maccaferri, Modena; Pier Luigi Giraffi, Montecatini; T. av. Cesare Gatti, Roma; G. Myr Firth, Roma; Ignazia Galla (Napoli); Giuseppe Rannucci, l'Alconara; Frank Scarcello, Coenza.

Libero Donini, Castelluccio («Perché non si muovano alle Prefetture i fondi necessari per pagare ai noncoscuti i mutui cui le somme loro dovute»), Rodolfo Benini, Lecco («Come mai chi si interessa di musica classica non ha mai l'opportunità di ascoltare un concerto, se non in tv?»), E.B., Ferrara («Lo spettro di una Germania unita pone a tutto il mondo una pesante domanda, come mai questa forza potente e spesso nella storia, ferace, viene lasciata lì, vitare, aiutata a crescere «co-citata»), Armando Cicciò Messina («È proprio impossibile che le principali testate giornalistiche italiane che si riconoscono in un programma di alternanza, collaborino per realizzare cronache cittadine comuni da inserire nelle edizioni delle città menzionate dove i quotidiani locali sono al servizio di un retro sistema di potere?»), I. ro Bussetti, Cossato («Bisogna in nanzitutto scongiurare la cultura della rassegnazione, causa principale dell'assenteismo, dell'indifferenza e della disinformazione»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precsi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione di un gruppo di persone non vengono pubblicate, così come di norma non pubblichiamo testi inviati, a anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

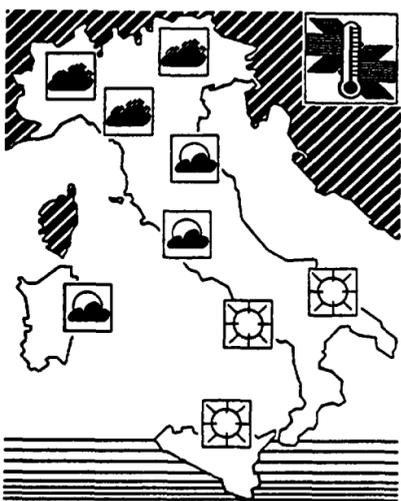
Quella Radio aiutava a «conoscere per deliberare»

Corrado Cordiglieri, Bologna

Troppo non si vergognano e ricevono una moltitudine...»

Corrado Cordiglieri, Bologna

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABLE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: una moderata perturbazione proveniente da Nord-Ovest e diretta verso Sud-Est attraversa la nostra penisola provocando scarsi fenomeni. Un corpo nuvoloso proveniente dal Mediterraneo occidentale tende a portarsi verso le nostre regioni. Il tempo si orienta verso il peggioramento ma per il momento non sono da attendersi fenomeni accentuati e persistenti perché non vi sono le condizioni ottimali per far orientare il corso del tempo verso le tanto attese precipitazioni diffuse e persistenti.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso con possibilità di qualche pioggia isolata. Sulle regioni centrali alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad intensificazione della nuvolosità. Al Meridione scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Venti deboli provenienti dai quadranti meridionali.

MARI: generalmente poco mossi. **DOMANI:** sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse a carattere intermittente. Per quanto riguarda l'Italia meridionale inizialmente cielo poco nuvoloso con tendenza durante il corso della giornata ad intensificazione della nuvolosità.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	9 24	L. Aquila	4 22
Verona	9 20	Roma Urbe	7 19
Trieste	12 17	Roma Fiumic.	8 20
Venezia	9 18	Campobasso	8 20
Milano	12 21	Barì	6 20
Torino	9 22	Napoli	13 17
Cuneo	12 17	Potenza	7 15
Genova	13 14	S. M. Leuca	11 19
Bologna	11 19	Reggio C.	13 20
Firenze	12 17	Messina	15 20
Pisa	7 16	Palermo	11 18
Ancona	9 25	Catania	5 20
Perugia	8 17	Alghero	5 17
Pescara	np np	Cagliari	np np

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	6 9	Londra	6 13
Atene	10 26	Madrid	np np
Berlino	8 15	Mosca	0 7
Bruxelles	6 12	New York	6 14
Copenaghen	5 11	Parigi	3 15
Ginevra	4 25	Stoccolma	12 16
Helsinki	2 8	Varsavia	np np
Lisbona	10 27	Vienna	7 15

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI
Programmi

Notiziari ogni ora e settimanali ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.

7.30 Rassegna stampa, 8.20 Libertà, a cura della Sp-Cgt, 8.30 Lettere con i lavoratori, 9.30 Sacco (Città di Firenze), 9.30 Spot: una vittoria della cultura e degli utenti, Con Walter Veltroni, 10. Europa 90 quale servizio? Partecipazione Garante Tracchini, Donato Scatena, Sergio Luparelli, 11. Eserciti: le figure e i poteri della Difesa, Con R. Strada e G. Borghini, 11.30 Rassegna di vero Sov. Con L. Balbo, 17.30 Rassegna della stampa estera.

FREQUENZE: In Mitt.: Alessandria 90.950; Ancona 108.200; Arezzo 99.800; Asolo 95.900; Bari 95.250; Bari 81.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 106.600; Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500; Campobasso 91.000 / 103.000; Catania 104.300; Catanzaro 105.500 / 109.000; Chieti 105.300; Como 81.600 / 81.750 / 86.700; Cremona 90.950; Enna 105.800; Ferrara 105.700; Firenze 104.700; Foggia 94.600; Forlì 87.500; Frosinone 105.550; Genova 88.500; Gorizia 105.200; Grosseto 93.500 / 104.800; Imola 87.500; Imperia 88.200; Intra 102.500; L'Aquila 99.400; La Spezia 102.550 / 105.200 / 105.650; Latina 97.600; Lecce 87.800; Livorno 105.800 / 102.500; Lucca 105.800; Macerata 105.550 / 102.200; Mantova 107.300; Massa Carrara 105.550 / 105.900; Milano 91.000; Modena 94.500; Montecatini 92.100; Napoli 89.000; Novara 91.250; Padova 107.750; Parma 92.000; Pavia 90.950; Palermo 107.750; Perugia 100.700; Pesaro 105.200; Pinerolo 106.900; Pistoia 104.750; Poggiano 96.200; Pescara 106.300; Pisa 105.800; Pistoia 104.750; Potenza 87.500; Reggio Calabria 89.250; Reggio Emilia 96.200 / 67.000; Roma 94.800 / 97.000 / 105.550; Rovigo 94.650; Salerno 102.850; Seregno 103.500 / 103.500; Savona 92.500; Sora 103.500 / 94.750; Taranto 106.300; Terni 187.600; Torino 104.000; Trapani 103.000 / 103.300; Trieste 102.250 / 105.250; Udine 105.200; Valcamonica 99.800; Varese 96.400; Verona 105.650; Vicenza 97.050.

TELEFONI 06/6791412 06/6796339

l'Unità
Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000

Estero

7 numeri	Annua	Semestrale
6 numeri <td>L. 592.000</td> <td>L. 298.000</td>	L. 592.000	L. 298.000
	L. 508.000	L. 259.000

Per abbonarsi versamento sul c/c p n intestato all'Unità SpA, via dei Turossi 19, 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)

Commerciale mensile L. 312.000
Commerciale sabato L. 374.000
Commerciale festivo L. 468.000
Finestre L. 432.000 - Festival L. 557.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 550.000

Finanz. Legali - Concess. Aste - Appalti
Fin. L. 432.000 - Festival L. 557.000
A parola Necrologie-part. lutto L. 3.000
Economiche L. 1.750

Concessionaria per la pubblicità
SIPRA, via Berlioz 34, Torino, tel. 011/57531
SIPRA via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa Nigi spa direzione e uffici:
viale Fulvio Testi 75, Milano
Stabilimenti via Cino da Pistoia 10, Milano
via dei Pelagii 5, Roma